

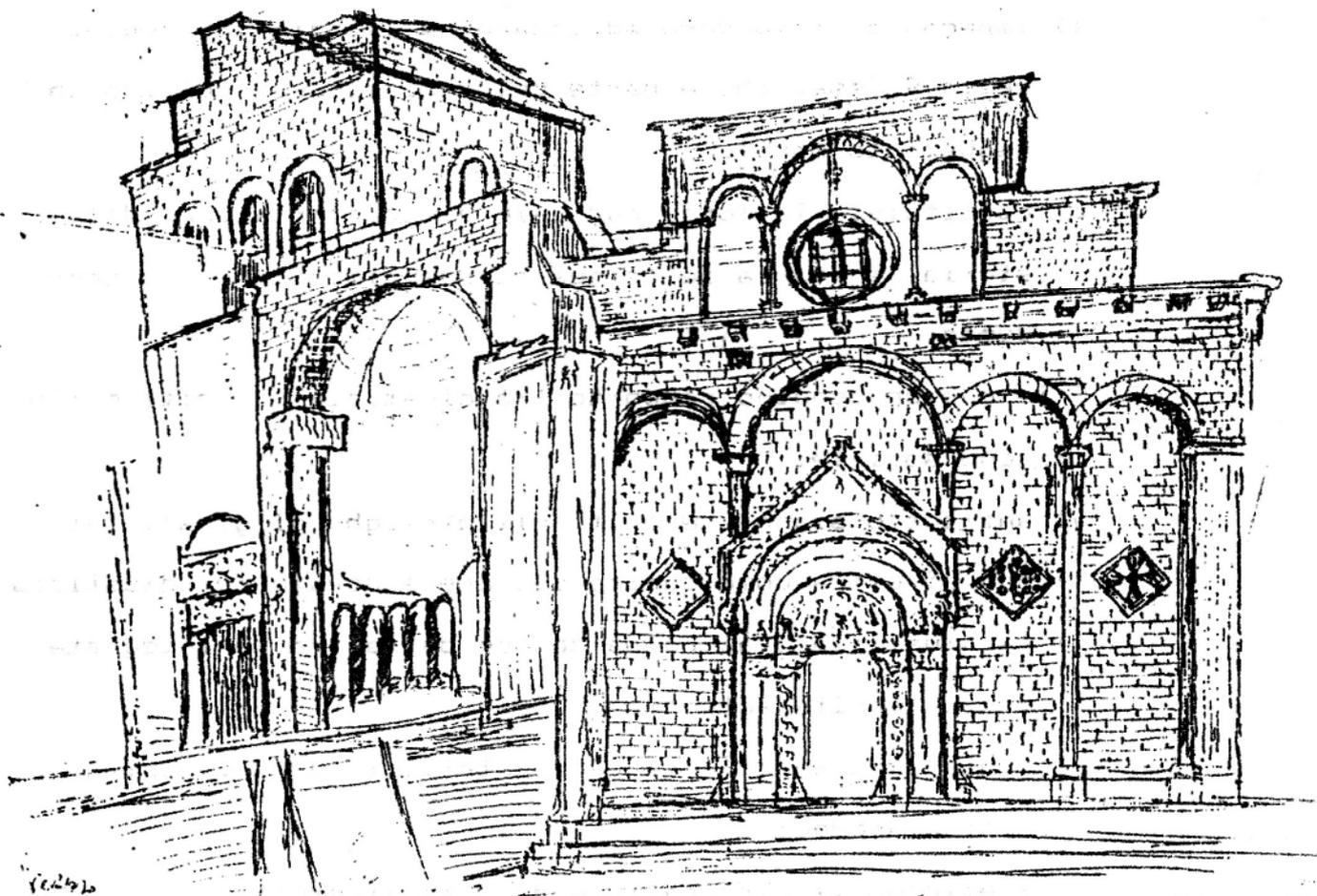
LA VOCE

della

COMUNITA'

di

S. MARIA MAGGIORE



LE NUOVE FRONTIERE DELLA TESTIMONIANZA DELLA CARITA'

La nuova evangelizzazione e la testimonianza della carità impegnano tutti i cristiani, sia nei rapporti personali che sociali.

A) L'impegno sociale deve coniugare carità e giustizia (n.38)

1. Il vangelo della carità :

- a) impegna a diffondere ed incarnare la dottrina sociale della Chiesa, che è parte della missione e del suo insegnamento morale;
- b) costituisce la forza radicale di trasformazione della storia, in forza della sua stessa dimensione trascendente.

2. S'impone un genuino rapporto tra giustizia e carità nello impegno sociale:

- a) anzitutto siano adempiuti gli obblighi di giustizia;
- b) non si offra come carità ciò che è dovuto per giustizia
- c) la giustizia d'altra parte non basta, ma va integrata con la carità autentica, che:
 - già contiene l'integrale tutela di tutti i diritti di ciascuno;
 - elimina il burocratismo e il legalismo;
 - individua i nuovi bisogni, sollecitando che siano riconosciuti come diritti.

B) Amore preferenziale per i poveri espresso nelle opere di misericordia corporale e spirituale (n. 39).

1. Secondo la tradizione della Chiesa, l'opzione per i poveri, come primato nell'esercizio della carità, deve essere vissuta sia nei rapporti con i singoli, che come responsabilità sociale.
2. Senza una concreta attenzione per i bisogni spirituali e materiali la religione è solo apparente (cf Gc 1,27; 2,13)
3. la carità si apre alla persona intera (non solo ai suoi bisogni) e coinvolge la nostra stessa persona (esige la conversione).
4. La carità ci stimola non solo alle opere di misericordia corporale, ma anche spirituale per rispondere a povertà oggi diffuse: perduto senso di Dio e del suo amore, mancanza di valori autentici, solitudine ed angoscia.

C) IL vangelo della carità principio ispiratore di una nuova coscienza morale nell'impegno sociale e politico (nn.40-41)

1. Il secolarismo di ieri relegava l'etica ai soli comportamenti privati.
2. Quello odierno avverte la necessità dell'etica sociale, pur cercando di emarginare quella cristiana relativa alla famiglia, alla tutela della vita all'educazione.
3. Alla società odierna in pericolo di perdere l'autentico senso dell'uomo, il vangelo della carità offre una visione antropologica equilibrata e riferimenti etici idonei a risolvere i suoi problemi.

4. la comunità cristiana deve impegnarsi a far lievitare l'etica evangelica, perchè sia promosso l'autentico bene della persona e della società.

5. La Chiesa realizza questa sua missione attraverso:

a) sia l'impegno sociale che i cristiani laici, come cittadini, intraprendono in nome proprio, illuminati dalla loro fede.

b) sia la testimonianza e l'evangelizzazione, intraprese in nome della Chiesa e sotto la guida dei Pastori, offrendo senso alla vita e allo sviluppo della società.

6. I grandi valori evangelici vanno vissuti personalmente, ma anche promossi nella cultura e nelle strutture sociali, secondo le proprie possibilità; centralità della persona, sacralità della vita, contributo della donna allo sviluppo sociale, ruolo della famiglia, diritti degli uomini e dei popoli, giustizia e solidarietà a livello mondiale.

D) L'orizzonte planetario della solidarietà, della pace e della salvaguardia del creato (n. 42)

1. Il nostro impegno non può essere limitato al nostro Paese.

a) Riguarda l'Europa da costruire politicamente, culturalmente, spiritualmente.

b) Si estende al mondo intero e ai suoi problemi: pace, libertà, giustizia, solidarietà, salvaguardia del creato.

2. Ciò comporta un cambiamento di mentalità che ancora manca:

a) impegnarsi concretamente e permanentemente per il bene comune;

- b) superare grette visioni e provincialismi culturali e sociali;
- c) educarsi alla pace integrale: con Dio, se stessi, gli altri, la natura;
- d) acquistare uno stile di vita sobrio, in vista della condivisione;
- e) impegnarsi per dare un'anima spirituale alle istituzioni nazionali e internazionali.



LA VERGINE MODELLO DELLA CHIESA NELL'ESERCIZIO DEL CULTO

Per alimentare in noi un genuino spirito liturgico ed ecclesiale, che concorra ad incrementare una corretta devozione alla Vergine, è bene meditare e riflettere sul come l'umile Serva del Signore sia "modello dell'atteggiamento con cui la Chiesa celebra e vive i divini misteri".

Nelle celebrazioni liturgiche infatti la Chiesa:

-> *ascolta e custodisce*

la Parola, come la beata Vergine la accolse e la custodì nel suo cuore;

-> *loda e ringrazia Dio,*

ricordando i fatti salvifici da lui compiuti in favore degli uomini, come fece santa Maria nel canto del Magnificat;

-> *mostra di Cristo*

agli uomini e lo porta ad essi, come benedetta tra le donne portò il Salvatore a Giovanni Battista e lo mostrò ai pastori

-> *prega e intercede*

per la salvezza di tutti gli uomini, come la Madre di Gesù a Cana di Galilea intercedette in favore degli sposi e nel cenacolo pregò con gli Apostoli invocando il dono del Paraclito

-> *genera e nutre*

attraverso lo Spirito operante nei sacramenti, la vita della grazia nei fedeli, come la Vergine di Nazaret generò il Figlio di Dio per opera dello Spirito Santo e lo nutrì con il suo latte;

-> *offre Cristo*

al Padre e con Cristo;

-> *si offre*

allo stesso amore divino, ripetendo i gesti dell'umile e generosa Madre che presentò Gesù bambino al tempio e sul Calvario si associò "con animo materno al sacrificio di lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata;

-> *implora*

la venuta del Signore;

-> *veglia*

in attesa dello Sposo, come fece la Vergine, donna della molteplice attesa: come figlia di Sion ella attese la venuta del Messia; come Madre, la nascita del Figlio; come discepola, l'effusione pentecostale dello Spirito; come membro della Chiesa, l'incontro definitivo con Cristo, compiutosi per lei con l'assunzione in cielo del suo corpo e della sua anima verginali.

M. Lessi SI

VII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'

Nessuno potrà mai dimenticare la VI Giornata Mondiale della Gioventù, celebrata lo scorso anno a Czestochova, un evento straordinario soprattutto per coloro che vi hanno partecipato di persona.

Quest'anno invece la VII Giornata della Gioventù è stata celebrata nella propria Chiesa locale e si è conclusa, almeno per quanto riguarda i giovani della nostra diocesi con un incontro il 21 Aprile a Vieste, dove molto gradita a noi è stata la partecipazione del nostro caro Vescovo.

Una giornata tutto sommato priva di grandi novità ed emozioni ma ugualmente significativa per coloro che avevano voglia di ricaricarsi spiritualmente e di rendersi credibili testimoni di ciò che quel giorno continuamente si affermava: Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

Un invito stupendo al quale non sempre aderiamo.

Era questo il "Messaggio" scritto su un grande striscione collocato nell'atrio adiacente alla Chiesa di San Giuseppe, luogo di ritrovo con gli altri giovani della Diocesi e punto di partenza per la marcia nelle strade di Vieste. Intanto pensavo tra me a chissà quante volte avevo già sentito quella frase e al perchè solo ora quell'invito mi sembrava rivolto personalmente; tutto ciò suscitava in me un senso di timore, ma nello stesso tempo cercavo una spiegazione più attendibile. Allora ho pensato che questa mia incertezza sulla "chiamata" e pigrizia nel rispondere era dovuta principalmente al fatto che Cristo dentro di me non era pienamente risorto, io

non mi ero aperta più di tanto alla forza dello Spirito, ma poi come avrei fatto ad annunciare Cristo io che tra pochi pregi ho molti difetti !!!

Dopo la marcia, la Celebrazione, ed è stato proprio qui che tutte (o quasi) le mie perplessità sono state risolte.

Il Vescovo infatti ci ha detto di avere coraggio perchè sia la Chiesa che il Papa contano molto su noi, sul nostro entusiasmo e di non avere paura nell'affrontare il mondo quando il cammino non si presenterà spianato e luminoso, perchè sarà Cristo a fare da luce ai nostri passi. Poi ha aggiunto di non scandalizzarsi nel proporre Cristo, in quanto la sua accoglienza non chiude affatto gli orizzonti, ma ci aiuta ad aprirli, non imprigiona i nostri interessi, ma li amplia facendoci vedere le cose sotto una nuova luce. Dopo tutte queste belle cose non ci resta che sforzarci di metterle in pratica. Così si conclude la mattinata.

Il pomeriggio sarà molto più ricreativo, infatti dopo aver fatto pranzo a sacco ci siamo diretti tutti insieme in una sala, dove sempre in compagnia del Vescovo, ciascun paese della Diocesi ha proposto qual cosa: canti, monologhi su problemi attuali come la droga, l'aborto, cartelloni e testimonianze, (i nostri per questioni varie non sono stati presentati, ci rifaremo la prossima volta).

E' terminata così la VII Giornata Mondiale della Gioventù ma il nostro impegno continua per questo invito tutti a dare il proprio contributo. Infatti, come ha detto il Vescovo: "Nella casa del Signore a nessuno è dato il benvenuto, dal momento che ciascuno di noi è membro vivo di essa".

Antonella Guerra

IL NOSTRO VESCOVO INCONTRA GLI STUDENTI.

Mercoledì, 8 aprile, noi, ragazzi del Liceo classico e dell'istituto Magistrale di Monte S. Angelo siamo stati allietati dalla soave presenza del Vescovo.

L'incontro si è tenuto nella palestra della scuola media. Il Vescovo, data la prossimità della Pasqua, ci ha parlato di come noi giovani dovremmo vivere la Pasqua. Ha iniziato il suo discorso dicendo che la celebrazione più importante è la Veglia Pasquale, segno della Resurrezione, in cui noi cristiani rinnoviamo i nostri impegni battesimali e non solo, in questa celebrazione, come tutti sappiamo, ricordiamo che Gesù Cristo è morto ed è risorto per la verità e tutti coloro che credono nella morte e Resurrezione di Cristo sono "Chiesa".

Nel giorno di Pasqua, però, molti fanno come Pilato, si lavano le mani perchè pensano che la Resurrezione è qualcosa di molto lontano.

Niente di più sbagliato credere in questo, sappiamo benissimo, contrariamente, che proprio in questi giorni bisogna vivere vicino la Chiesa se veramente crediamo nella Resurrezione, così che riusciamo a dare spazio a Cristo e con il suo aiuto a trasformare la nostra vita.

Si è sottolineato che noi giovani, oggi, non riusciamo a dare spazio a Cristo; la cosa che in noi manca è il silenzio perchè pensiamo che sia vuoto, in realtà niente è pieno quanto il silenzio, ed è per questo che Gesù Cristo non riesce a trasformare la nostra vita e noi continuiamo a camminare sul-

la strada di Samarra (strada della morte poiché ha pietre
miliari del tornaconto, del potere, dell'apparire e non es-
sere), invece di camminare sulla strada che porta a Gerusa-
lemme (strada della vita, dove vi sono pietre miliari della
preghiera, dell'essere e non dell'apparire, del servizio).

Da questo si comprende benissimo che la Pasqua significa "no-
vità di vita". Quindi se veramente vogliamo vivere la Pasqua
dobbiamo abbandonare la strada di Samarra, dimenticare che
esiste e vivere sulla strada che porta a Gerusalemme.

Nella speranza che noi giovani abbiamo capito il vero signi-
ficato della Pasqua, il Vescovo ci ha salutati dandoci un ar-
rivederci nella basilica di San Michele in occasione del pre-
cetto pasquale.

Rosanna Notarangelo



UN PROGETTO, UNO STILE.

Dal 24 al 26 aprile si è svolta a Roma l'VIII Assemblea Nazionale di A.C. sul tema " Perché il mondo creda. Azione Cattolica: laici in missione con il vangelo della carità".

I motivi di riflessione in esso contenuti sono stati oggetto di attenzione e di discussione nei momenti più significativi dell'incontro, a cui hanno partecipato i delegati di tutte le diocesi d'Italia: il discorso del papa nell'udienza tenuta in Vaticano, la relazione del presidente uscente Raffaele Cananzi e il documento finale che ha raccolto tutti gli spunti, le riflessioni e le proposte emersi nei tre giorni dell'Assemblea. Ci troviamo di fronte ad una realtà quanto mai complessa e articolata, di cui è necessario prendere coscienza per poter continuare il cammino intrapreso non in modo anacronistico o indifferente verso le esigenze di oggi, nè troppo particolaristico e isolato, ma in modo attento, pronto a leggere i segni dei tempi, consapevole delle responsabilità che si hanno in qualità di battezzati e, ancor più, in qualità di laici A.C., in sintonia con i progetti di tutta l'Associazione e quindi con tutta la Chiesa.

La crisi di molte ideologie, il crollo dei regimi totalitari, le spinte nazionalistiche e razziste (non solo nel resto del mondo, ma anche in Italia), l'imporsi di mentalità e di atteggiamenti materialistici e consumistici, esigono che i laici di A.C., insieme con la Chiesa, si impegnino in una "nuova evangelizzazione", rivolta soprattutto a quanti hanno perso

la propria identità cristiana, dimentichi degli impegni assunti con il Battesimo, o a quanti conoscono poco Cristo per ignoranza o per indifferenza.

Come ha affermato il Papa nel suo discorso: "L'annuncio ha per oggetto il Cristo crocifisso, morto e risorto: in lui si compie la piena e autentica liberazione dal male, dal peccato e dalla morte"; soltanto questa "buona novella" può cambiare il cuore dell'uomo e rinnovare la storia del mondo".

L'A.C. è chiamata alla missione, "divenendo fermento di santità, sale della terra e luce del mondo" (Disc. di Giovanni Paolo II all'VIII Ass.), con una testimonianza sempre più coerente e fattiva del "vangelo della carità", cioè di quel vangelo "espresso dalla carità testimoniata", di quel vangelo che è "al centro del rinnovato annunzio del Regno che viene, dono di Dio "perchè il mondo creda" (Doc. fin. p.1).

Dunque l'A.C. è chiamata ad essere una "scuola di evangelizzazione" (Disc. di Giov. Paolo II).

Presupposto indispensabile per evangelizzare è "lasciarsi evangelizzare e percorrere itinerari formativi che aiutino le persone a compiere un cammino di crescita" (Doc. fin., p.69): quello della formazione è un motivo di particolare importanza su cui si è molto insistito nei vari momenti dell'Assemblea.

Il Papa ha parlato di "formazione permanente e globale del cristiano" e soprattutto "dei formatori", una formazione che deve avere al suo centro il "primato dello spirituale", affiancato all'ascolto della Parola di Dio e dalla catechesi. Tutto ciò, insieme con "la partecipazione attiva alla vita liturgica, la conoscenza della dottrina sociale e del Magistero, la maturazione di un profondo senso di Chiesa, la personale crescita nei valori umani e l'acquisizio-

ne di strumenti e capacità di confronto critico nella cultura in cui si vive e nella società in cui si opera"(Doc. fin.p.3) devono fare dell'A.C. una vera "scuola di formazione permanente" ed una "palestra di educazione", secondo l'espressione usata dal Papa.

Il pres. Cananzi ha posto l'accento sul "primato dello spirituale", senza del quale i nostri programmi e le nostre iniziative rischiano di divenire sterile attivismo. Usando l'immagine dei due discepoli di Emmaus, ha osservato che solo l'ascolto del Viandante silenzioso ha permesso ai due di riconoscere il Cristo risorto, per poi comunicarlo agli altri, a Gerusalemme. Senza questa dimensione di ascolto e di preghiera, in cui ci viene trasmesso il "dono della conversione" e "l'intimità con il Signore", non si riuscirà cioè a rendere credibile il nostro annuncio, proprio per l'assenza di quella profondità di spirito e di fede che deve sempre animare e vivificare ogni nostra parola.

Ma l'A.C. nel servizio che è chiamata a svolgere, deve rimanere fedele alla sua particolare "ministerialità laicale", senza mai perdere di vista quella che il Papa chiama "identità associativa": in quanto associazione di laici che vi aderiscono per VOCAZIONE e che si impegnano al servizio e in sintonia con la gerarchia (il che costituisce il CARISMA specifico dell'A.C.), l'A.C. deve operare nel pieno rispetto di questa sua identità, nell'unità di programmi, di intenti e di spirito, nella collaborazione reciproca, offrendo un'immagine concreta di comunione e di essere Chiesa.

Nel suo discorso il Papa ha affermato: "Non basta che evangelizzino i singoli aderenti: è necessario che lo faccia l'Associazione in quanto tale, in forma solidale e "a guisa di

corpo organico" (Apostolicam Actuositatem, 20)". Questo deve contraddistinguere i laici di A.C. come "soggetti attivi di evangelizzazione".

L'impegno richiesto all'A.C. non può inoltre non rivolgersi ad una attenta formazione e partecipazione socio-politica: i valori religiosi e umani acquisiti dal Vangelo devono "farsi storia", calarsi nella vita quotidiana, risolversi in precise e concrete scelte di vita, per una testimonianza più coerente e perciò credibile.

La nostra associazione parrocchiale è ora chiamata ad interrogarsi su questi temi che sono stati oggetto di interesse nell'Assemblea: siamo "scuola di evangelizzazione e palestra di educazione"? Le nostre iniziative sono vivificate e sostenute da quel "primato dello spirituale" e da quella "formazione integrale" di cui si è parlato? Fino a che punto è presente tra noi l'impronta di quella "identità associativa" che dovrebbe caratterizzare la nostra presenza nell'ambito parrocchiale? Siamo pronti per una seria formazione e partecipazione socio-politica?

Il card. Pironio (Pres. del consiglio per l'Apostolato dei laici) nel suo intervento all'assemblea ha offerto tale immagine dei laici di A.C.:

Uomini di speranza, capaci di credere nelle possibilità degli altri;

uomini di povertà, consapevoli dei propri limiti umani e perciò aperti ad una incondizionata fiducia in Dio;

uomini di contemplazione, che traggono dalla preghiera, dall'ascolto della Parola, dalla vita liturgica, la carica spirituale che li rende sicuri e audaci in Dio;

uomini di comunione, che rendono visibile l'intima unione del Padre e del Figlio nella concorde unione tra loro, con la Chiesa e con il mondo intero (Giov. 17, 1-26);

uomini di gioia, "uomini pasquali", "lieti nella speranza", che trasmettono Cristo con la gioia che viene da Lui.

Sono questi anche i nostri connotati? Rispondiamo anche noi all'identikit del "laico in missione con il Vangelo della carità"?

Raffaella Salcuni



Aspettavamo di festeggiare la Pasqua nello splendore di una primavera inoltrata. Aprile invece ci ha regalato ancora freddo e, talvolta, un'atmosfera più natalizia che pasquale. Le Sacre Funzioni della Settimana Maggiore conservano ancora il loro fascino antico, ma oggi ritengo che vengano seguite anche e soprattutto grazie alla catechesi che nella varie Comunità tende a mettere nella giusta luce di massima importanza queste giornate che commemorano direttamente i misteri della salvezza.

Nella nostra Parrocchia ho potuto constatare una notevole partecipazione alla Processione della Domenica delle Palme ma il pieno si è senz'altro registrato nella Messa "in Coena Domini" del Giovedì Santo. Quanta gente! Particolarmente significativo e toccante il momento della Lavanda dei Piedi fatto a uomini, giovani, anziani dell'ospizio a ricordo del Maestro che lasciò come testamento il Mandato del "servizio". Poi la distribuzione della Eucarestia (sotto le specie del pane azzimo e del vino) è durata tanto a lungo che la Sacra Funzione è terminata a sera inoltrata. Una nota meno incoraggiante viene dalla Veglia del Sabato Santo. Faceva freddo è vero, ma il numero dei presenti inferiore agli anni scorsi non era degno della Madre di tutte le Veglie. E' mancata anche la nota festosa dei Battesimi che ritengo il fulcro di questa liturgia.

Il tempo si è addolcito nel Lunedì dopo Pasqua e lì, sulla collina della Madonna degli Angeli si è celebrata come da secoli la S.Messa. Parlando con la gente ho potuto constatare come sia ancora sentita questa tradizione della devozione alla Madonna degli Angeli fra montanari.

La nota conclusiva delle Sacre Funzioni Pasquali la voglio dedicare alla Messa della Consacrazione degli Oli Santi celebrata da Mons. d'Addario, Mons. Vailati e tutti i sacerdoti della Diocesi nella cattedrale di Manfredonia il pomeriggio di Mercoledì Santo. C'era tanta gente ...tante comunità...tra cui anche una buona rappresentanza di S.Maria Maggiore. Quest'anno Mons. d'Addario ha voluto conferire solennemente il mandato del Ministero straordinario dell'Eucarestia ad una quarantina di nuovi prescelti. Per la nostra Parrocchia eravamo in due: suor Concetta ed io. E' un segno dei tempi che ritengo positivo. Oggi che si avverte come non mai l'inadeguatezza del numero dei Sacerdoti rispetto alle esigenze dei fedeli è tempo che alcuni Ministeri vengano trasferiti ai cosiddetti laici (che sono anch'essi sacerdoti, re e profeti). Io spero e mi auguro che lo Spirito Santo mandi anche nella nostra Diocesi le ormai necessarie figure dei Diaconi, come sostenni, ottenendo il plauso dell'Assemblea, nel Sinodo diocesano. Debbo infine segnalare la riuscita della ormai tradizionale gita parrocchiale al Bosco Quarto del 25 Aprile. In un clima finalmente primaverile abbiamo vissuto una bellissima giornata anziani, adulti, giovani e

bambini in letizia e spirito di fraternità. Don Matteo ha celebrato la S.Messa all'aperto e, soffermandosi sul brano evangelico di Emmaus ha posto l'accento sul riconoscimento del Signore nei fratelli e nelle vicende dei nostri tempi. E' seguito un lauto e ricco pranzo cucinato tutto "in loco" (per oltre 100 persone) da ottimi cuochi. Il tutto è terminato tra canti, balli, giochi e arrivederci all'anno prossimo !!!

MAGGIO IL MESE DI MARIA

Anche Maggio conserva per noi un fascino particolare. E' il mese dedicato a Maria ed in tutti noi evoca antichi ricordi teneri ed intatto senso di filiale devozione verso la nostra Mamma celeste. Il tempo veramente non è ancora quello delle "rose e delle viole". È ormai da molti anni che Maggio meteorologico non si fa più onore. Per Monte S. Angelo questo è anche il mese dedicato a S. Michele. Non posso fare a meno di ricordare le famose innumerevoli compagnie che cantavano per le strade, la ressa spaventosa nelle zone adiacenti al santuario in tutti i giorni ma - specialmente - in quelli festivi e la splendida processione di tutti i Santi e della Reliquia del Segno della Croce del 3 Maggio. Roba d'altri tempi! Oggi è tutto meno "intenso". Non ho la possibilità di fare raffronti numerici ma sarei curioso di sapere se tra le due realtà (di ieri e di oggi) c'è, tra chi le ha vissute entrambe ovviamente, chi preferisce questa. E la colpa è di tutti e di nessuno. Forse è solo una questione di tempi che cambiano ed allora ci prende la nostalgia delle cose perdute !...Lasciamo stare e ricordiamoci che il giorno 8 Maggio si sono compiuti due anni dei quattro assegnati alle Celebrazioni del XV centenario delle Apparizioni di S. Michele. Ce ne ricordiamo ?...

10 Maggio : Giornata mondiale delle Vocazioni. Essere chiamati non significa necessariamente sentirsi attratti alla vita religiosa, sacerdotale e missionaria. E tuttavia io ritengo che il problema dei nostri giorni sia questo: "La Messe è molta, pochi gli operai".

Il benessere, il sesso, il qualunquismo ostacolano chi vuol prendere la decisione di consacrare la sua vita al servizio dei fratelli. Il nostro Arcivescovo presiederà sul tema un incontro di gioventù che durerà tutta la giornata presso la parrocchia dell'Immacolata di Monte S. Angelo. Ricordiamo la parabola evangelica del granellino di senapa e preghiamo il Padrone della messe.

E festa della mamma.

Ripeterò quello che ho già detto a proposito di queste feste "laiche" e consumistiche ?...Via! la Mamma Celeste e le nostre mamme meritano tutto il bene possibile. La vostra festa, o mamme, è la festa tutto il Creato. Senza di voi nulla è possibile neppure la nostra redenzione. Auguri, mamme! Auguri dal profondo della nostra anima. Voglio ora parlarvi ufficialmente di un progetto che coltiviamo in Parrocchia sin dallo scorso anno. Ho già detto che il

tempo porta con sé tante nostre tradizioni ma io personalmente sono stato stato sin da piccolo attento al loro evolversi ed ho fatto di tutto affinché esse non sparissero dalla memoria per sempre.

24 MAGGIO RECITAL in onore dell'ARCANGELO

Ho parlato a don Matteo della opportunità che mi è capitata da adolescente: diventare organista della Basilica di S. Michele per la morte del Maestro Giovanni Lombardi ed avere la possibilità di apprendere canti, responsori e preghiere varie poi accantonati dopo il Concilio Vaticano II.

Il risultato è un RECITAL di canti e preghiere d'altri tempi, omaggio al nostro ARCANGELO nel XV centenario delle sue apparizioni e sarà impreziosito da una bella pubblicazione a cura dell'Associazione Culturale MICHAEL di Foggia. È il secondo omaggio a S.Michele della nostra Comunità dopo la Pubblicazione della Guida illustrata su S.Maria Maggiore.

Domenica 31 Maggio, festa dell'Ascensione, è la giornata mondiale delle Comunicazioni sociali. Le comunità ecclesiali daranno alla ricorrenza il dovuto risalto. Oggi l'evangelizzazione non può più fare a meno dei mass-media, così come ben vide don Alberione.

In questo giorno un fremito gaigliardo di allegria e di giovinezza pervaderà Monte S.Angelo che ospiterà il RALLY della Pace. Bimbi di A.C.R. arriveranno da tutta la Diocesi.

In Piazza Almergogna ci sarà l'accoglienza. Seguirà la S.Messa celebrata da Mons. d'Addario. Poi sfileranno per la nostra Città e saranno nostri ospiti fino a sera. In gaia spensieratezza renderanno omaggio al Celeste Principe.

Sabato 6 Giugno alle ore 21.00 in Parrocchia ci sarà la solenne veglia di Pentecoste. L'effusione dello Spirito sulla prima Chiesa è, senz'altro, un episodio cardine della nostra fede. Purtroppo lo Spirito Santo resta ancora un "Dio dimenticato". Questa veglia, alla quale invito tutti, vuole farci avvicinare sempre più al Paraclito Consolatore.

Domenica 7 Giugno, i nostri bimbi di 4^a elementare si accosteranno per la prima volta al Banchetto Eucaristico. Preghiamo per loro e partecipiamo alla loro gioia.

Domenica 14 Giugno, alla Messa delle 11.00 Mons. d'Addario impartirà la S.Cresima ai giovani della nostra Comunità. Con questa cerimonia finirà il tempo pasquale.

ALLELUIA. ALLELUIA.

NOZZE

Hanno coronato il loro sogno d'amore, ai piedi della Vergine Luigi Maione e Rosa Papantuono.
Auguri di ogni bene e felicità!

DEFUNTI

Preghiamo per i nostri fratelli

Maria Ciuffreda e Alessandro Di Iasio.

Il Signore che li ha chiamati a sé li ammetta a godere lo splendore del Suo Volto.

